



Tra memoria e minoranze

E' arrivata quando l'Aula Magna dell'Università di Padova era già gremita e pronta ad accoglierla. Discreta e signorile; ha ringraziato con il sorriso e si è seduta, pronta ad immergersi in un lungo viaggio: quello che ha attraversato la sua vita di donna ebrea. Un percorso suggestivo e terribile, guidato dalle parole e dalle immagini (rievocate dall'attrice Nicoletta Maragno), che hanno motivato la scelta di assegnare a Tullia Zevi il Premio "Fumagalli 2008" nel suo decennale impegno per i diritti umani e per la causa civile delle minoranze.

Un itinerario nella storia, quella dura e difficile del popolo ebraico, quella delle Leggi razziali, delle discriminazioni, delle persecuzioni, fino ai più recenti momenti di dialogo, di confronto, di piena e totale legittimazione, anche con il mondo cattolico.

Una memoria che soltanto oggi sta diventando consapevolezza. Un tema ricorrente in tutti gli interventi. Dal saluto iniziale della professoressa Saveria Chemotti (a nome del Rettore) a quello di Maurizia Dosso (Camera di Commercio), all'assessore provinciale Roberto Tosetto, al Presidente del Consiglio comunale, Milvia Boselli, fino a Davide Romanin Jacur, della Comunità Ebraica di Padova.

E' toccato a due fini intellettuali di casa, Silvio Lanaro (storico) e Umberto Curi (filosofo), tracciare alcuni tra i tratti più significativi che hanno caratterizzato nel tempo l'impegno di Tullia Zevi, giornalista e prima presidente donna delle Comunità Ebraiche italiane.

"Il "Premio Fumagalli" – ha detto Gianluigi Tecchio, Vicepresidente dell'Unione Provinciale Artigiani - e coloro che ne hanno ricevuto la memoria rappresentano per tutte le donne che operano nel nostro mondo una straordinaria opportunità per riflettere sulla validità di una dimensione importante della nostra vita individuale e collettiva: quella del servizio. Un termine che può assumere una gamma di significati molto ampi: dall'impegno professionale (e niente più) alla solidarietà non soltanto volontaria ma anche praticata nel proprio mestiere".

"Con il "Fumagalli" l'Unione continua a ribadire un'idea e un progetto di vita molto chiari e puntuali, in questo caso rivolti alle donne (ma non solo): che vi sono molti modi anche di essere artigiano, ma che quello che riteniamo più alto è quello che coniuga con efficacia la capacità stessa di essere imprenditore con la dimensione del sociale e della pratica solidale. La dimensione sociale, insomma, è da sempre una caratteristica forte del nostro essere uomini d'impresa. Il "Fumagalli" ci ricorda e ci aiuta a vivere tutto ciò. Grazie alle donne, quelle premiate, autrici di vite ed esperienze significative, ma anche grazie alle migliaia di donne che quotidianamente vivono la loro realtà artigiana".

Al termine dell'incontro la consegna del Premio (opera di Gabriella Gabrini) e il saluto di Tullia Zevi: poche parole, minuscoli ricordi, a partire da quello di un ebreo veneto della Resistenza, Raffaele Cantoni, e il grazie per un riconoscimento che va tutto nella direzione di rafforzare l'affermazione dei diritti umani e della cultura della minoranza.